

In via Berta aspro confronto tra il vertice dell'Asrem e i professionisti territoriali e ospedalieri

Mancano gli anestesisti, a rischio l'attività chirurgica

La denuncia giunge dall'ordine dei medici di Isernia

ISERNIA. L'ordine dei medici della provincia di Isernia nella propria sede di via Berta ha organizzato un incontro con gli iscritti e con le istituzioni per discutere delle problematiche in campo sanitario che attanagliano il territorio pentro.

Per il presidente **Ferdinando Carmosino** basilare è garantire ai cittadini i livelli essenziali d'assistenza, livelli evidentemente minacciati dal piano di riordino sanitario.

"Il direttivo dell'ordine - ha spiegato l'ex sindaco di Rio nero - che si riunisce periodicamente ha raccolto l'allarme che ci giunge sia dal territorio sia dal livello ospedaliero. Ciò che emerge in maniera lampante è che il paziente non è più tutelato nei Lea. Una delle criticità maggiori della nostra provincia è l'assistenza domiciliare. Da alcuni anni sono venute a mancare le figure essenziali che prestavano servizio medico a domicilio. L'assenza di specialisti a casa del paziente ha portato ad una rigida contrazione dei Lea per le figure più deboli".

Ancor più duro l'intervento in sala di **Giovanni Pulella**, segretario dell'ordine dei medici:

"Mancano i cardini per garantire efficienza al servizio di emergenza urgenza - ha spiegato con tono concitato -. Manca ciò che dovrebbe essere organizzato in maniera preordinata. Mi riferisco ai percorsi diagnostico-terapeutici per venire incontro alle esigenze che si determinano quando ci sono emergenze traumatologiche o cardiovascolari. Emergenza vuol dire intervento immediato. In altre regioni esistono linee guida per cui in presenza di un infarto ci sono percorsi strutturati da seguire. In Molise, invece, il paziente viene condotto nell'ospedale più vicino anche se in quella struttura non ci sono servizi idonei per quel tipo di patologia. Da decenni manca un percorso diagnostico-terapeutico per l'emergenza-urgenza. Un politraumatizzato con traumi ortopedici, chirurgici e neurochirurgici dovrebbe essere spezzettato ed inviato ai vari ospedali".

Nella discussione si inserisce anche il presidente regionale dell'**Aaroi Emac**, **David Di Lello**, che denuncia la grave sofferenza dell'attività chirurgica in Regione per carenza di anestesisti:

"E' un problema ormai cronico. Non è un criticità emersa negli ultimi giorni. Forse recentemente si è aggravata

comportando una contrazione dell'attività operativa su Campobasso ed un blocco pressoché totale su Isernia. In questa provincia ormai vengono garantite solo le urgenze. A Campobasso, per quello che mi risulta, l'attività chirurgica è scesa a sette interventi settimanali. I pensionamenti sono noti all'azienda da tempo. Per contratto dobbiamo dare un preavviso di tre mesi rispetto all'ultimo giorno di lavoro prima della pensione. Ma se non siamo nelle condizioni di assumere nuovo personale, se non possiamo riconvertire

gli ospedali "minori", se la Asrem non può attingere ad altri strumenti per garantire le ore aggiuntive, allora a pagare saranno sempre e solo i cittadini. Anche i medici sono uomini; non possono lavorare 24 ore al giorno. E cosa accadrà col periodo estivo quando dovremmo fruire delle due settimane di ferie che ci spettano? Il diritto alla salute dovrebbe essere costituzionalmente garantito. E' assurdo dover constatare che le unità operative sono nell'impossibilità di operare. Non spetta a me trovare soluzioni ma spetta a chi è pagato per farlo. Da parte nostra c'è la massima disponibilità nell'approvare eventuali determinazioni che giungono dall'alto. E' un problema di natura politica. Sino ad ora non esiste una riprogrammazione dell'attività nei vari presidi. I tre anestesisti del Santissimo Rosario potevano essere trasferiti a Isernia. Ma se la politica non prende una decisione, anche drastica, si rischia il blocco dell'attività. Evidentemente l'azienda vorrebbe mantenere le stesse prestazioni pur in assenza di personale. Si inizi a integrare il pubblico col privato, si lascino tre ospedali per acuti a Termoli, Campobasso e Isernia riconvertendo le altre strutture per la riabilitazione".

Di Lello ha illustrato la situazione degli anestesisti al Veneziale:

"Una persona è andata via il 30 aprile per pensionamento. Un'altra andrà via il 30 maggio ma è già in ferie. Un'altra ancora finirà il 31 luglio e domani (oggi, ndr) è l'ultimo giorno di lavoro perché ha maturato diversi giorni di riposo non goduto. Due anestesisti sono partiti avendo trovato altre situazioni migliori. Poiché in Molise di giorno

in giorno peggiorano le condizioni di lavoro, nessuno vorrà più operare nella sanità in questa Regione".

L'ultimo intervento spetta al dottor **Lucio Pastore**, dirigente medico del Pronto Soccorso di Isernia, protagonista di battaglie anche clamorose in un recente passato per difendere il diritto alla salute dei cittadini.

Ora che la Asrem vuol coprire i turni del pronto soccorso di Venafro (dove non arriva quasi più utenza) col personale del pronto soccorso di Isernia

il medico ha dissotterrato l'ascia di guerra:

"Pirazzoli ha riconosciuto i problemi che quotidianamente viviamo in reparto ed ha garantito che rivedrà la situazione concernente i turni. Il problema è la tempistica di questo eventuale intervento.

Da tempo ormai è nota la necessità di dover riconvertire il pronto soccorso di Venafro trasformandolo in un punto di primo soccorso da affidare al 118. Noi non possiamo attendere oltre perché se dovessimo coprire, sia pure momen-



Pirazzoli tra Pulella e Carmosino

taneamente, anche il turno del Santissimo Rosario, andremo a destrutturare completamente il pronto soccorso del Veneziale. A scopo precauzionale abbiamo incontrato il procuratore Albano per presentare i pericoli derivanti da un ricovero al pronto soccorso del Santissimo Rosario dove mancano le principali attività di supporto quali chirurgia, ginecologia, pediatria, cardiologia e rianimazione. Un ricovero in quel reparto può essere pericoloso per gli utenti ed anche per il persona-

le. E' stato solo un atto formale: se si dovesse continuare su questa linea avremo ulteriori prese di posizione come ad esempio un passaggio all'ispettorato del lavoro e nelle altre sedi preposte oltre alla prosecuzione della battaglia politica col coinvolgimento dei cittadini. Per quanto riguarda l'esposto in Procura si tratta di un atto formale.

Al momento non si configurano ipotesi di reato ma a livello precauzionale abbiamo inteso rendere edotto il dottor Albano sulla attuale situazione".

